

Gazzetta del Sud 11 Giugno 2021

“Alastra”, sì a 11 domande di costituzione di parte civile

Castel di Lucio. Il gup del Tribunale di Palermo, Annalisa Tesoriere, a conclusione dell'udienza preliminare relativa all'operazione antimafia “Alastra”, si è pronunciato in merito all'ammissibilità delle 19 domande di costituzione di parte civile accogliendole tutte e decidendo per 11 riti abbreviati e 2 rinvii a giudizio.

Le indagini hanno appurato il coinvolgimento di alcuni esponenti della famiglia mafiosa di San Mauro Castelverde dei Farinella insieme ad altri soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, corruzione, atti persecutori, furto aggravato e danneggiamento.

Il giudice ha ammesso le istanze al rito abbreviato presentate dai legali di Domenico Farinella ed il figlio Giuseppe, Antonio Alberti (di Castel di Lucio), Rosolino Anzalone, Vincenzo Cintura, Arianna Forestieri, Francesca Pullarà, Francesco Rizzuto, Giuseppe Scialabba, Gioacchino Spinnato (di Tusa) e Mario Venturella. Sono tutti residenti, oltre ai due imputati nebroidi, a Palermo e San Mauro Castelverde. I riti abbreviati andranno in discussione nell'udienza fissata per il prossimo 13 luglio al Tribunale di Palermo.

La prima udienza, i cui reati verranno giudicati con rito ordinario, che interessa Giuseppe Antonino Dimaggio - accusato di avere minacciato, in concorso con Spinnato e Scialabba, Nunzio Giambelluca - e Giuseppe Rubino - l'ispettore della polizia penitenziaria accusato di corruzione perché, secondo l'accusa, in cambio dei suoi servizi avrebbe ottenuto un orologio da Domenico Farinella - è stata invece fissata per il prossimo 10 settembre al Tribunale di Termini Imerese.

«Apprendiamo con soddisfazione dell'accoglimento delle costituzioni di parte civile di Rete per la Legalità Sicilia e dell'Acis di Sant'Agata Militello nel processo “Alastra” - afferma il vice presidente nazionale di Sos Impresa Rete per la legalità Pippo Scandurra -. Il sacrificio coraggioso della denuncia fatto dagli imprenditori è determinante per scardinare definitivamente il sistema imposto sui territori dalla criminalità organizzata e, per questo, continueremo ad essere costantemente al fianco di tutte le vittime del racket delle estorsioni e dell'usura».

L'operazione antimafia “Alastra” è scattata il 30 giugno dello scorso anno quando la Dda di Palermo ha ricostruito, con i carabinieri del Ros, la gestione delle estorsioni a cavallo tra le province di Palermo (zona Madonie) e di Messina con la parte ovest dei Nebrodi, dal clan dei Farinella di San Mauro Castelverde. Infatti, tra gli imputati che saranno giudicati con il rito abbreviato, ci sono anche Antonio Alberti, 47 anni, di Castel di Lucio, accusato di essere il referente della cosca in loco e Gioacchino Spinnato, 67 anni, di Tusa, esponente di spicco della consorteria mafiosa del mistrette e da sempre alleata dei Farinella. Parti civili saranno anche alcuni imprenditori parti offese nel procedimento, l'associazione palermitana Addio Pizzo ed i Comuni di Castel di Lucio, Castelbuono e Pollina. Le indagini hanno consentito di evidenziare il ruolo ricoperto da Giuseppe Farinella, figlio di Domenico, boss di Cosa nostra all'epoca detenuto a Voghera in regime di alta sicurezza che continuava a comandare dal carcere.

Giuseppe Lazzaro